

G. B. Botteri, storico della Chiusa

don Alberto Mandrile



Nipote e figlio di maestri vetrai impiegati nella locale fabbrica sul Paschero, dopo aver svolto il suo ministero di sacerdote e di educatore fuori paese, nella seconda metà dell'Ottocento don Botteri ha occupato un ruolo di primissimo piano nella vita amministrativa, sociale e culturale della valle Pesio, così come ha accennato Caterina Ricci Vigna nell'articolo sulla famiglia Bottero apparso sul n. 6 della rivista. Questo articolo ripropone uno stralcio dell'intervento sviluppato nel 1976 da don Alberto Mandrile in occasione della presentazione della ristampa anastatica del libro del Botteri "Memorie storiche di Chiusa di Pesio e Statuti antichi".

Il testo integrale è a disposizione nella Biblioteca di Chiusa.

La vita

Il professor Don G. B. Botteri nacque a Chiusa Pesio il 21 agosto 1818 nella casa avita prospiciente sulla piazza della SS. Annunziata; fu battezzato nella parrocchiale vecchia sul Paschero Soprano, chiesa per la quale ebbe aspri rimpianti, come ripetutamente risalta dal suo libro, quando essa stava per essere sostituita dalla nuova, più ampia e unica parrocchiale (1893), costruita nel centro dell'abitato.

Don Botteri fu ordinato Sacerdote nel 1842. Laureatosi in discipline umanistiche presso l'Università di Torino, attese all'insegnamento prima a Chiusa Pesio, quindi nelle scuole superiori a Cuneo, Torino e Vigevano sino al 1870. Fu Consigliere Comunale quasi ininterrottamente dal 1866 fino a poco tempo prima della morte, avvenuta nel 1900, e contemporaneamente anche membro del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, la quale presiedeva all'Ospedale e all'assistenza pubblica, pure per lunghi anni. Per dodici anni tenne con amorosa passione la presidenza dell'Asilo Infantile "Avena", che era stato eretto poco più di un decennio innanzi e precisamente nel 1856, in seguito ai lasciti disposti dal Cav. Giuseppe Avena e dal Dott. Luigi Decaroli. Al nuovo Ente seppe dare una solida Amministrazione e imprimere un vigoroso sviluppo. Dell'istituto, che tanto amò e del quale fu convinto propugnatore per l'educazione della prima fanciullezza, il Botteri lasciò una completa "Relazione Storica" che va dal 1858 al 1879; la pubblicò lo stesso anno e ne parla ampiamente nella sua Storia di Chiusa Pesio.

Nel periodo successivo al 1870, anno in cui lasciò l'insegnamento nelle Scuole Superiori e, per ultimo, la direzione del Collegio-Convitto di Vigevano, assunta un anno prima appena, l'esperto professore ebbe l'incarico di Delegato governativo per tutte le Scuole del Comune, da San Bartolomeo a Santa Maria Rocca: una specie d'Ispettore scolastico degli ordinamenti moderni. Va ricordato che in quei tempi nel capoluogo di Chiusa, oltre alle Scuole Elementari (con 4 classi), erano aperte, fin da qualche decennio innanzi, due Classi superiori "di Latinità", che oggi faremmo corrispondere alla Scuola Media; preparavano gli alunni alla 3a classe del Ginnasio degli Istituti di Mondovì e di Cuneo.

Nell'adempimento di quest'incarico scolastico il Botteri si premurò di far disporre un grandioso fabbricato unico che raccogliesse tutte le scuole del capoluogo. Ci si provò per ben tre volte con la risolutezza che gli era caratteristica, ma s'imbatté sempre in difficoltà insormontabili, derivate soprattutto dalla mancanza di finanziamenti sufficienti. A tal fine

cercò, una prima volta, di attuare il suo progetto nella zona del "Pesetto" (piazza Carlo Mauro); poi nei pressi della "Piazza Nuova" (piazza Vittorio Veneto) e infine nel "Palazzo del Marchese" che dagli anni Trenta è sede del Municipio. In questa ricerca difficile di soluzione per un edificio scolastico razionale ed efficiente, riuscì a far acquistare da parte dell'Amministrazione Comunale la "casa Zurletti", che fu adattata e ingrandita per accogliere le aule delle Scuole Elementari Femminili (Via Gino Eula).

Il Botteri credeva con sincera convinzione nella scuola come mezzo fondamentale per la promozione umana e per la elevazione culturale delle nostre popolazioni. Per questo si premurò con vero zelo della diffusione e dell'efficienza delle scuole locali, andando anche contro corrente, al punto che lo si può giudicare come un pioniere nel settore.

Il Botteri fu quindi un uomo importante per Chiusa Pesio, avendo avuto, nell'arco di oltre trent'anni, larga parte nella vita civica del suo paese, ad ogni livello e in svariati campi, nei quali diede molto di sé con entusiasmo e con grande orgoglio, della sua intelligenza e della sua cultura, del suo impegno pertinace per la crescita della sua Valle e della sua gente. Forse, per quanto si può dedurre o presumere dagli scritti che ci ha lasciato e da quanto ho raccolto qualche volta da tradizioni orali di persone anziane che l'avevano ancora conosciuto, Don Botteri incontrò non pochi contrasti nell'espletamento di queste mansioni pubbliche, talvolta anche molto aspri, dei quali è facile rilevare delle ripercussioni qua e là nei capitoli della sua Storia, specialmente nelle "note" di fondo pagina. Probabilmente, per quanto se ne può sapere, il suo carattere piuttosto perentorio e irruente, il suo parlare sincero e aperto, alieno da mezzi termini di compromesso, e forse i suoi giudizi sempre molto personali, nei quali credeva con pertinacia, hanno confluato a causargli queste difficoltà e polemiche con uomini e istituzioni del suo paese. Un capitolo tutto a parte è rappresentato dai rapporti assai aspri con il Parroco del tempo, Don Domenico Oreglia, soprattutto per la questione della nuova Parrocchiale, sofferamente voluta dall'indimenticato Prevosto.

L'attività culturale

Durante il trentennio della sua permanenza presso la casa paterna, lasciato l'insegnamento, Don Botteri continuò la sua attività culturale, dedicandosi principalmente alla preparazione di ricerca e alla stesura della Storia di Chiusa Pesio, la cui 1a edizione fu pubblicata nel 1884.

Essa era il risultato di un lungo lavoro di ricerca d'archivio già iniziato in precedenza, prima cioè del 1870, nei periodi